

1° collegio di Messina, nel quale, alla prima votazione del 10 marzo, presero parte 586 elettori, e i voti si divisero nel modo seguente: 410 all'avvocato Vincenzo Picardi; 152 a Giuseppe Mazzini; 19 voti andarono dispersi, e 5 nulli. Fu quindi proclamato il ballottaggio tra i signori Vincenzo Picardi e Giuseppe Mazzini: voti 445 furono dati all'avvocato Picardi, e 341 al signor Giuseppe Mazzini; 15 voti andarono dispersi, e fu per conseguenza proclamato il signor avvocato Vincenzo Picardi a deputato del collegio 1° di Messina.

Le operazioni essendo state regolari e niun reclamo essendo stato presentato, a nome dell'ufficio I ho l'onore di proporvi la convalidazione di questa elezione. (L'elezione è convalidata.)

**MARCELLO**, *relatore*. Pervenuti i documenti che si attendevano, ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Caccamo nella persona di Don Giuseppe Spucches principe di Galati.

Nella prima votazione, che ebbe luogo il 10 marzo, fra i 727 elettori delle 13 sezioni, di cui si compone quel collegio, votarono 611. I voti vennero così ripartiti: 197 a Don Giuseppe Spucches principe di Galati; 149 al cavaliere Francesco Venturelli; 115 al signor Francesco Paolo Ciaccio; 98 all'avvocato Giuseppe Mario Puglia; 33 all'avvocato Luigi Testa. Voti dispersi 3, nulli 16. Fu dichiarato quindi il ballottaggio tra il signor Don Giuseppe Spucches principe di Galati ed il signor cavaliere Francesco Venturelli.

Nella votazione seguita il 17 marzo votarono 607 elettori. Il Don Giuseppe Spucches ebbe voti 405, ed il cavaliere Venturelli n'ebbe 200; voti nulli 2.

Nessun reclamo essendosi presentato, e non essendovi alcuna irregolarità, ho l'onore di proporre a nome del IV ufficio la convalidazione dell'elezione del Don Giuseppe Spucches principe di Galati.

(È convalidata.)

• **ISTANZA DEI DEPUTATI BARGONI E PANATTONI.**

**BARGONI**. Se il signor presidente lo permette, essendo presente l'onorevole ministro della guerra, vorrei muovergli una breve domanda. Non si tratta di una interpellanza, e per questo non ho presentata la domanda scritta. È infatti una cosa per lui di poco momento quello che sto per annunciare.

Con una legge del 23 aprile 1865 fu stabilito che i militari, i quali per causa politica avessero subito una interruzione nel loro servizio, potessero computare il tempo dell'interruzione come tempo di servizio effettivo. L'articolo 5 di quella legge stabiliva che era concesso un anno di tempo ai militari che si trovavano in questo caso per presentare i documenti giustificativi; e l'anno decorreva dal giorno, in cui la relativa Commissione di verifica fosse nominata. Questa Commissione fu nominata nel giugno, ed il relativo decreto

fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* sul finire di luglio. Alcuni ufficiali approfittarono di questa legge, ma un certo numero di essi non potè avere in pronto i documenti. Intanto avvenne che quando l'anno stava per volgere al termine, cominciarono le preoccupazioni di guerra, ed ognuno ricorda che l'esercito fu mobilitato in principio di maggio, vale a dire precisamente quando non vi erano più che due mesi utili per presentare quei documenti di cui si tratta.

I militari si trovarono per conseguenza nell'impossibilità, più che materiale, morale, di occuparsi di questa loro questione personale; giacchè era ben naturale che tutti avessero invece volto l'animo alla guerra che era imminente.

In questo stato di cose rimane assolutamente paralizzata la decisione che il Parlamento ed il Governo avevano preso a favore di questi individui. Era stata risolta una questione di giustizia e di riparazione. Un caso puramente materiale ha impedito a parecchi di approfittarne, ed io desidererei sentire se l'onorevole ministro della guerra intende di presentare un progetto di legge per prorogare questo termine, onde rendere possibile a tutti gl'interessati di approfittare di una facoltà che già avevano avuta.

Naturalmente, tanto io, come alcuni altri miei colleghi più autorevoli di me, avremmo potuto prendere una iniziativa, giacchè per iniziativa parlamentare questa disposizione avrebbe potuto sottoporsi alla decisione della Camera; ma si tratta in certo modo di continuare l'opera di una legge che fu fatta per iniziativa del potere esecutivo; si tratta per altra parte di una classe di cittadini, i quali hanno in certa guisa nel ministro della guerra il loro tutore naturale.

È dunque una questione, come la Camera comprende, di convenienza che mi ha deciso di chiedere innanzi tutto al signor ministro se egli stesso avesse l'intenzione di proporre, come gliene feci espressa preghiera, un progetto di legge, in questo senso.

**DI REVEL**, *ministro per la guerra*. Come disse l'onorevole Bargoni, io sono obbligato ad attenermi al testo della legge che stabilì il termine di un anno per la presentazione di questi riclami, e per verità un anno mi pare sufficiente a tale scopo. Ciò che sarei disposto a fare, credendolo non contrario alla legge, sarebbe che quando un ufficiale ha presentato dei documenti per far valere i suoi diritti, ove questi documenti non fossero in regola, possa essere messo in tempo a completare i documenti medesimi.

In quanto poi all'allontanarsi dal disposto della legge, quantunque si tratti di cosa che recherebbe un lieve peso allo Stato, tuttavia desidererei che provenisse dall'iniziativa della Camera; io non vi farei opposizione, ma lo troverei più conveniente.

**PANATTONI**. Io pregherei l'onorevole ministro della guerra a dirmi, se, essendo presentato un progetto di legge, col quale la Commissione nominata per la legge